

Gli indicatori economici rivisti al ribasso dall'Ue impongono nuove politiche espansive

Il Def 2017 sarà un banco di prova

Improcrastinabile finanziare il rinnovo dei contratti della Pa

Le recenti previsioni macro-economiche della Commissione europea sull'Italia si discostano lievemente da quelle relative alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Def) di settembre 2015.

Il deficit del 2016 si attesta al 2,5% contro il 2,4% e al 2,2% senza la «clausola migranti» per effetto della flessione della crescita dall'1,6% all'1,4%.

Considerato l'incerto contesto economico-finanziario globale, il differenziale di deficit dello 0,1% e di crescita dello -0,2% si può considerare nei limiti delle normali oscillazioni, ma vanno considerati anche le ragioni di fondo e gli effetti delle oscillazioni delle quotazioni di borsa e dell'andamento dello spread di questi ultimi giorni.

Comunque, se nel maggio 2016 la Commissione europea dovesse riconoscere la flessibilità relativa alla «clausola migranti» chiesta dall'Italia, la previsione governativa potrebbe considerarsi complessivamente confermata. Se così non fosse, il governo italiano non parrebbe orientato - almeno fino a oggi - ad attuare una manovra correttiva, nella considerazione che l'Italia sarebbe comunque al di sotto del deficit nominale.

Al di là di quella che sarà la decisione della Commissione in merito alla flessibilità 2016, la stesura del Def del prossimo aprile si presenta problematica, considerato che la Commissione stima il

Pil 2017 in aumento soltanto dell'1,3% contro una previsione governativa dell'1,6%, il deficit all'1,5% contro l'1,1% del governo, nonché una lieve diminuzione del rapporto debito/Pil dal 132,4% del 2016 al 130,6% del 2017.

È prevedibile che, proprio sulla base della sopracitata previsione macro-economica, l'Unione europea chiedi all'Italia l'accelerazione dal rientro del debito pubblico e il rispetto dell'obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio. *L'Italia dovrà, pertanto, valutare la reale possibilità che l'Unione europea apra nei suoi confronti una procedura d'infrazione per squilibri macro-economici.*

In ogni caso, il governo italiano dovrà affrontare, in occasione del Def 2017, la questione della disattivazione o meno delle clausole di salvaguardia riguardanti l'aumento dell'Iva e delle accise e soprattutto dovrà valutare le misure necessarie per la crescita.

In merito ai contenuti possibili del prossimo Def 2017, la Confasal propone:

- la disattivazione delle clausole di salvaguardia, compensandola con tagli alle spese pubbliche improduttive e con l'eliminazione degli sprechi nelle pubbliche amministrazioni;

- la puntuale e urgente attuazione della riforma fiscale affermando finalmente i principi costituzionali dell'universalità e della progressività dell'imposizione fiscale;

- la graduale riduzione dell'imposizione fiscale com-

plessiva per i lavoratori dipendenti e i pensionati, finalizzata alla reintegrazione della perdita del potere di acquisto e della capacità di risparmio;

- la parziale diminuzione dell'imposizione fiscale sulle imprese che investono in innovazione di prodotto e di processo tecnologico;

- un massiccio e mirato investimento finalizzato a un serio e efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva;

- un consistente investimento pubblico in nuove e moderne fonti energetiche, nel risanamento dell'ambiente e nei settori strategici come scuola, sanità, giustizia e trasporti;

- il rinnovo dei contratti di lavoro del settore privato e di quello pubblico, puntando sulla valorizzazione del rapporto produttività/premialità e di quello merito/incentivo economico.

In particolare, la Confasal evidenzia la gravità del mancato rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici scaduti nel lontano 31 dicembre 2009. Chiede, pertanto, l'urgente apertura del tavolo negoziale e il relativo impegno finanziario che dovrà essere obbligatoriamente previsto nel Documento Finanziario di aprile 2016.

Riguardo alle politiche dell'Unione europea e dell'Eurozona, la Confasal confida su un'efficace azione del nostro governo volta a:

- il definitivo superamento dell'eccessiva austerità attraverso nuove politiche monetarie, inflattive e creditizie;

- una interpretazione più

estensiva della Comunicazione sulla flessibilità del 13 gennaio 2015, facendo pesare l'effettiva attuazione delle riforme strutturali e gli investimenti strategici finora realizzati;

- l'adozione del metodo della più alta mediazione politica con la Commissione dell'Unione europea, proponendo misure innovative e pratiche virtuose.

In conclusione, per la Confasal il Def 2017 dovrà costituire un forte atto politico di discontinuità rispetto ai Def e alle leggi di stabilità degli ultimi anni finanziari, risultati iniqui per i lavoratori e per i pensionati oltre che recessivi per le imprese e il sistema economico nel suo complesso.

Il Def 2017, al contrario, dovrà dettare politiche giustamente espansive condivise con l'Unione europea e con l'Eurozona, fondate su un mirato sviluppo, una vera crescita occupazionale, una legalità diffusa e una concreta equità, con l'obiettivo di realizzare nel tempo medio-breve un'economia salda, una finanza pubblica sostenibile e un buon livello di coesione sociale, fondamentali per costruire un'Italia più omogenea e una corretta integrazione europea.

Pagina a cura dell'Ufficio stampa della Confasal, Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori Viale di Trastevere, 60 - 00153 - Roma - E-mail: info@confasal.it

